



BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ SECONDO GLI STANDARD GRI

Uno strumento da affiancare alle valutazioni economiche per una visione completa dello stato di salute aziendale.





Una organizzazione aziendale, a prescindere dal suo scopo, dalla prospettiva a lungo termine e dal suo campo di azione, si trova necessariamente calata all'interno di un contesto economico, sociale (potremmo dire anche culturale) e ambientale.

La sua presenza non ha solo ricadute di svariato tipo sulla comunità circostante e sulle attività lavorative direttamente connesse all'attività aziendale, ma fa sì che l'impresa diventi un interlocutore per la comunità in cui è inserita: oltre ai lavoratori, alle loro famiglie e all'indotto che è in grado di generare sul territorio, questa integra con le proprie iniziative una responsabilità decisiva; può infatti promuovere iniziative che migliorino il suo profitto, il suo volume di affari, il benessere dei propri impiegati, ma armonizzare questi aspetti con l'attenzione verso la società civile. Una organizzazione dovrebbe avere come prima preoccupazione, almeno di pari importanza a quella del benessere delle proprie attività professionali, quella di costituire un valore per il contesto in cui si trova, in grado di individuare aspetti di miglioramento e intervenire su di essi.



I progetti di cui una azienda si fa carico per incoraggiare, per esempio, la sostenibilità ambientale, l'attenzione verso le tematiche di inclusione sociale e di genere, o favorire una distribuzione degli spazi urbani che tenga conto delle esigenze della comunità circostante, stanno assumendo un decisivo peso nel valutare l'operato di un progetto imprenditoriale: non basta dare lavoro e non basta fornire un prodotto adeguato, l'esigenza sta diventando (ed è bene che lo sia) quella di dover sfruttare le proprie conoscenze, competenze e la propria influenza positiva in ambiti e secondo modalità che, in senso generale, siano utili alla società. Questa utilità si manifesta innanzitutto in benessere interno all'azienda stessa: non è infatti scindibile il profitto economico da una condizione di armonia lavorativa. In secondo luogo i benefici interni all'azienda devono tramutarsi in benefici condivisi anche all'esterno.



Il Bilancio di sostenibilità nasce come strumento fondamentale in questo senso, in quanto consente di illustrare e rendere oggettivamente fruibili e interpretabili da terzi gli esiti degli sforzi che l'organizzazione stessa sta compiendo per essere considerata una realtà ideale in cui lavorare, in cui viga trasparenza nella gestione, valorizzazione delle diversità culturali e parità nelle opportunità di crescita. Gli aspetti sociali si uniscono, nella trattazione, ad aspetti riguardanti la gestione delle dinamiche ambientali e ad aspetti di gestione economica efficiente.

L'organizzazione dovrebbe aspirare a diventare un punto di forza su cui la realtà sociale nel suo insieme possa appoggiarsi per vedere soddisfatte le proprie aspirazioni di miglioramento. Per questo, nel bilancio, l'azienda dichiara, rispetto alle condizioni in cui opera, quali azioni intende intraprendere per ottenere la riduzione o l'eliminazione degli eventuali impatti negativi della sua presenza sul territorio: ricadute sull'ecosistema, impatti in termini di inquinamento o emissioni, conseguenze di tipo sociale come disturbo della quiete o utilizzo di porzioni di territorio che avrebbero potuto essere destinate ad altri scopi. Gli indici di valutazione possono essere decisi di volta in volta, in base alla tipologia di attività aziendale, ma è importante che i dati analizzati nel bilancio siano tangibili e l'obiettivi dimostrabili con elementi effettivi.



Oltre alle dichiarazioni di intenti inerenti il proprio operato e il proprio ambiente lavorativo, il Bilancio di sostenibilità consente all'azienda di dimostrare come si sia impegnata in altri fronti, anche esterni al campo di applicazione aziendale, ma sempre irrelati agli aspetti di gestione etica. Pensiamo per esempio a una azienda di costruzioni: la sua condotta, per dimostrarsi sostenibile e socialmente accettabile, dovrà dimostrare di aver costantemente posto attenzione agli aspetti normativi e legali inerenti le modalità di realizzazione del progetto, di aver gestito nella maniera migliore l'approvvigionamento dei materiali e il loro smaltimento, di aver posto in essere tutte le condizioni previste per la sicurezza sul lavoro dei propri addetti e di aver posto attenzione ai loro bisogno. Oltre a questi aspetti, già fondanti, il bilancio sostenibile richiede un ulteriore sforzo: comprendere cioè come l'operare dell'azienda viene visto dalla comunità e adoperarsi affinché sia valutato positivamente. Per questo è auspicabile che all'analisi di fattibilità tecnica iniziale di un progetto si unisca una analisi di sostenibilità sociale.

Gli aspetti etici da considerare sono numerosi e diversificati, di conseguenza sono nate nel tempo linee guida specifiche per la stesura del Bilancio di sostenibilità, che consta di elementi riguardanti la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, e del Bilancio sociale, limitato agli aspetti sociali correlati ai lavoratori e alla comunità locale. In questo senso il Bilancio sociale si può considerare una porzione del Bilancio di sostenibilità.





La struttura e il contenuto del bilancio sociale sono definiti nelle [Linee Guida emanate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 4 luglio 2019 pubblicato in Gazzetta n. 186 del 9 agosto 2019](#), ma altri organismi sono intervenuti fornendo metodologie modello; per il Bilancio sociale possiamo citare lo [standard GBS](#), pubblicato dallo Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale con Sede a Milano.

Tra i gruppi di lavoro internazionali che, invece, hanno sviluppato apposite linee guida per la redazione e la verifica del Bilancio di sostenibilità, il più conosciuto è indubbiamente il Global Reporting Initiative, con sede ad Amsterdam, un ente senza scopo di lucro che si è incaricato di definire e rendere gratuitamente disponibili gli standard per la realizzazione del Bilancio di sostenibilità. Nel 2002 questo Ente è stato riconosciuto meritevole dalla Nazioni Unite, che ha promosso la diffusione dei suoi principi a livello globale.

Oltre a questi, possiamo citare gli standard di sostenibilità AA1000, pubblicati dall'AccountAbility Institute, Ente internazionale con varie succursali in diversi Stati, che regola la responsabilità sociale ed etica.



In questa sede analizzeremo le linee guida del GRI, più precisamente gli Standard GRI, per la loro larga notorietà e possibilità di impiego: si tratta di modalità di stesura e organizzazione dei dati del Bilancio di sostenibilità molto dettagliate, e suddivise per ambito di interesse.

I documenti di supporto al Bilancio di sostenibilità messi a disposizione dal GRI si dividono in linee guida (o Standard) universali, cioè valevoli per qualunque ambito all'interno delle specifiche del bilancio, e linee guida (o Standard) specifici, cioè formulati per l'analisi dei vari aspetti nel dettaglio.

Vediamo ora brevemente l'elenco di tutte le linee guida disponibili, va segnalato che sono gratuitamente scaricabili in PDF dal sito <https://www.globalreporting.org/>, in Inglese e in tutte le principali lingue diffuse a livello mondiale. Al momento gli standard aggiornati al 2021 sono disponibili in inglese e sono in fase di traduzione nelle altre lingue.

Le tre macro aree in cui si suddividono gli standard specifici ricalcano i tre aspetti fondanti del Bilancio di Sostenibilità: economico, ambientale e sociale. Segue l'elenco di tutti gli Standard:

Standard universali

- 101 – Principi di rendicontazione
- 102 – Informativa generale
- 103 – Modalità di gestione

Standard per l'ambito economico

- 201 – Performance economiche
- 202 – Presenza sul mercato
- 203 – Impatti economici indiretti
- 204 – Pratiche di approvvigionamento
- 205 – Anticorruzione
- 206 – Comportamento anticoncorrenziale
- 207 – Imposte

Standard per l'ambito ambientale

- 301 – Materiali
- 302 – Energia
- 303 – Acqua e scarichi idrici
- 304 – Biodiversità
- 305 – Emissioni
- 306 – Scarichi idrici e rifiuti
- 307 – Compliance ambientale
- 308 – Valutazione ambientale dei fornitori

Standard per l'ambito sociale

- 401 – Occupazione
- 402 – Relazioni tra lavoratori e management
- 403 – Salute e sicurezza sul lavoro
- 404 – Formazione e istruzione
- 405 – Diversità e pari opportunità
- 406 – Non discriminazione
- 407 – Libertà di associazione e contrattazione collettiva
- 408 – Lavoro minorile
- 409 – Lavoro forzato o obbligatorio
- 410 – Pratiche per la sicurezza
- 411 – Diritti dei popoli indigeni
- 412 – Valutazione del rispetto dei diritti umani
- 413 – Comunità locali
- 414 – Valutazione sociale dei fornitori
- 415 – Politica pubblica
- 416 – Salute e sicurezza dei clienti
- 417 – Marketing ed etichettatura
- 418 – Privacy dei clienti
- 419 – Compliance socioeconomica



Il bilancio di sostenibilità non viene, come ovvio, redatto secondo tutte le linee guida: è compito dell'azienda capire quali aspetti di responsabilità etica vengano toccati dalle proprie attività e partire di conseguenza dai documenti dedicati.

La struttura di uno Standard GRI comprende solitamente tre tipi di indicazioni per la redazione del documento di bilancio: i **requisiti**, cioè istruzioni obbligatorie se si vuole rimanere aderenti allo standard GRI. All'interno del testo i requisiti sono presentati in grassetto e indicati con il verbo "deve/devono". Vi sono poi le **raccomandazioni**, si tratta di indirizzi di stesura consigliati, ma non obbligatori, indicati nel testo con il termine "dovrebbe/dovrebbero". Infine troviamo le **linee guida**, che includono spiegazioni ed esempi per aiutare le aziende a comprendere meglio le modalità di stesura.

Prendiamo come esempio lo standard **GRI 304** sulla biodiversità. Per motivi di riservatezza non è possibile pubblicarne uno stralcio, ma possiamo descriverne l'impianto: nella prima parte del documento viene descritto l'ambito di applicazione, in questo caso che cosa sia la biodiversità e quale sia la sua funzione nell'ambiente.





Lo standard prosegue fornendo le modalità di gestione, cioè indicando come affrontare ciascun tema sostenibile che si vuole rendicontare internamente e nei rapporti con gli stakeholder, oltre che da un punto di vista delle ricadute ambientali. Sono rese disponibili le informative di trattamento specifiche per tali temi. Nell'esempio che stiamo prendendo in considerazione l'organizzazione deve comunicare la modalità di gestione applicata in tema di biodiversità, deve cioè descrivere come interviene sul tema, con quali obiettivi e in che orizzonte temporale (ad es. agendo tramite la prevenzione degli impatti negativi, il sostegno alle iniziative di ripopolamento ambientale, la diminuzione delle emissioni nocive...)

Lo standard affronta poi le modalità di rendicontazione sul tema della biodiversità in diverse casistiche. In particolare vengono indicate:

- Quali informazioni includere nel bilancio nel caso in cui l'organizzazione abbia siti operativi di proprietà o detenuti in locazione che siano gestiti in (o adiacenti ad) aree protette e aree a elevato valore di biodiversità, esterne alle aree protette
- Quali informazioni fornire relativamente alle tipologie di impatti significativi sulla biodiversità derivanti da attività, prodotti e servizi (per esempio impatti derivanti da costruzione di strutture, inquinamento) e alla quantificazione degli impatti stessi in termini di specie interessante, durata e altri indici di analisi
- Quali informazioni fornire nel caso in cui un'organizzazione realizzi attività di prevenzione e ripristino rispetto ai propri impatti sulla biodiversità, in particolare nel caso di azioni in habitat protetti
- Le procedure con cui una organizzazione possa identificare minacce a specie protette (animali e vegetali) imputabili alla propria attività e come avviare procedure che salvaguardino queste specie. Il documento descrive infine le modalità per tenere traccia di questo tipo di impatto

La struttura sopra riassunta riguarda solo uno degli aspetti del bilancio sostenibile, ma è utile a fornire una idea di quali siano le informazioni richieste.

Da un punto di vista delle conseguenze positive della stesura di un Bilancio di sostenibilità, l'influenza sull'immaginario aziendale degli stakeholder è indubbiamente primaria, siano questi clienti, fornitori, autorità o comunità locale. Per questo, dopo aver realizzato l'analisi inerente la sostenibilità, è importante per l'azienda comunicarla all'esterno con una efficace campagna di diffusione. La capacità del documento di mettere in risalto aspetti non usuali e più intimi dell'azienda, che vanno al di là della mera operatività, permette che la percezione dell'azienda sia più completa agli occhi di chi la vede dall'esterno e perciò più affidabile e convincente. La comunicazione è possibile in vari modi, sia direttamente a un gruppo selezionato di parti interessate, sia pubblicamente tramite social come LinkedIn che costituiscono importanti vetrine professionali. Non va tralasciato che è anche possibile, come ulteriore prova di impegno, far verificare il bilancio da un Ente terzo, che ne valuta la veridicità oltre che l'aderenza alle linee guida GRI. Il controllo viene effettuato da Enti di Certificazione, che a conclusione emettono una Relazione di Assicurazione sul bilancio stesso.

Il discorso che stiamo affrontando non sarebbe completo senza un accenno alla normativa che disciplina i Bilanci di sostenibilità. In linea generale, qualunque azienda può decidere di realizzare un Bilancio di sostenibilità, ma la stesura non è obbligatoria tranne per alcuni casi specifici: le società che hanno ricadute sociali per mission aziendale, il così detto Terzo Settore (Onlus, Cooperative, Fondazioni, Associazioni di volontariato) sono disciplinate già dall'articolo 8 del D. Lgs. 460/97, che stabilisce che questa tipologia di organizzazioni debbano redigere un "apposito e separato rendiconto dal quale devono risultare, anche a mezzo di una relazione illustrativa, in modo chiaro e trasparente, le spese relative a ciascuna delle celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione indicate nell'articolo 108, comma 2, lettera a) del Testo Unico delle imposte sui redditi, approvato con DPR n° 9."



La Legge 106 del 18 giugno 2016 ha infine stabilito che per il Terzo settore vi è l'obbligo di redigere, pubblicare e mettere a disposizione di tutti gli stakeholder interessati il Bilancio Sociale a partire dal 2021. Per redigere il Bilancio Sociale, il Ministero ha adottato, con il Decreto del 4 luglio 2019, le Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale degli enti del Terzo Settore, che abbiamo citato in precedenza.

La direttiva europea 2014/95/UE ha reso la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario obbligatoria per le imprese di interesse pubblico di grandi dimensioni. Restano escluse dall'obbligatorietà le PMI.

Va segnalato che il 21 aprile 2021, la Commissione Europea ha considerato una proposta di direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale che andrebbe a rivedere gli attuali obblighi di rendicontazione della informativa a carattere non finanziario. La proposta estende il campo di applicazione a tutte le grandi società e a tutte le società quotate in mercati regolamentati (escluse le microimprese quotate).

Sarebbe interessante, in termini di trasparenza di gestione, che l'obbligo sia, in futuro, esteso a tutte le aziende, in particolare a quelle PMI di settori che hanno alti impatti sul tessuto sociale e ambientale.

Sitografia:

- http://www.bilanciosociale.it/bilancio_sociale.html
- <https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/gri-standards-italian-translations/>





Azienda Certificata
ISO 9001

CI OCCUPIAMO ANCHE DEI SEGUENTI SERVIZI:

Certificazioni ISO (9001, 14001, 45001, IATF 16949, etc.)

Perizie industria 4.0 e perizie di rivalutazione dei beni

Consulenza per ottenimento Contributi pubblici alle imprese e finanza
agevolata (formazione 4.0, credito
imposta sulla ricerca e sviluppo, bandi regionali, etc)

Consulenza per d.lgs 231

Marcatura CE dei macchinari e dei prodotti

Pratiche ambientali

Formazione sicurezza (corsi antincendio, primo soccorso, muletti, etc.)

Sicurezza sul lavoro (stesura dvr, incarico RSPP esterno, valutazioni
rumore, vibrazioni, etc.)

Internazionalizzazione (supporto per export alle imprese)


Privacy


Ing. Umberto Mauro
Area ISO S.r.l.
Via G. Oberdan n. 126
25128 - Brescia
Tel. 030 2722014
commerciale@areaiso.it

www.areaiso.it

www.corsi-formazione-sicurezza.it

www.isocertificazioni.it 

 Via G. Oberdan 126
25128 Brescia

 +39 0302722014

 info@areaiso.it